

Fico, ok del Caab. Segrè: «Sei mesi per i fondi»

Votato dall'assemblea dei soci. Il presidente: «Il business plan definitivo solo più avanti»

«Adesso bisogna rimboccarsi la maniche e lavorare per farcela. Io sono fiduciosa che arrivi una risposta dal territorio». La vicesindaco Silvia Giannini saluta così il via libera dell'assemblea dei soci di Caab al fondo immobiliare che sarà la base di Fico - Eatalyworld, il parco tematico dedicato al cibo che dovrebbe nascere nel 2015 dove oggi c'è il centro agroalimentare. «È un progetto che potrà rilanciare l'immagine della città a livello mondiale», insiste la vicesindaco, ben conscia che la strada resta comunque in salita. Visto che da qui a fine anno bisognerà trovare i 45 milioni di capitali privati che, insieme al fondo immobiliare da 55 milioni di euro costituito da Caab, garantiranno l'avvio del progetto. «Adesso tutte le operazioni spettano a Caab — sottolinea Giannini — cercare l'advisor, fare la gara per l'sgr (la società di gestione del risparmio che costituirà il fondo immobiliare, ndr) e poi trovare i finanziamenti privati tramite l'sgr». Bisognerà poi garantire a Fico, che punta ad attrarre tra 5 e 10 milioni di visitatori l'anno, un collegamento adeguato con il centro città attraverso una linea dedicata dell'Sfm. «È un tema da affrontare, noi daremo la massima disponibilità — commenta la presidente di Tper Giuseppina Gualtieri — quest'estate ci sarà tutto il tempo per discuterne». Un potenziamento dei collegamenti con il Caab non era nei programmi dell'azienda, ma se il progetto di Fico-Eatalyworld decollerà davvero sarà inevitabile.

Presidente Andrea Segrè, cosa significa per Caab il via libera dell'assemblea dei soci al fondo immobiliare che farà da base al progetto Fico-Eatalyworld?

«È il primo passo per partire, ora la questione è trovare i finanziamenti».

La deadline è breve: dove farcela entro fine anno.

«Fico si può fare, se si vuole. Abbiamo messo apposta una scadenza ravvicinata, non vogliamo che il progetto si trascini per anni. Se si farà, lo sapremo prima del 31 dicembre. Altrimenti non ne parleremo più e ci occuperemo delle altre iniziative su cui il Caab può puntare».

Fico, dunque, non diventerà l'ennesima telenovela amministrativa made in Bologna.

«No, c'è un vincolo temporale entro cui realizzare due condizioni. Trovare i finanziatori insieme a Eataly e raggiungere l'accordo con gli attuali operatori per spostarli dentro lo spazio del Caab. Ci aspetta un periodo pancia a terra».

Parliamo del business plan. Il Pdl lo ha chiesto senza successo. Diciamo una

volta per tutte: è completo?

«C'è stata un'incomprensione che è meglio chiarire. Ci sono due documenti. Un information memorandum, che fa capire come l'idea abbia una prospettiva imprenditoriale. E poi c'è una bozza di business plan, comunque avanzato, che serve a illustrare la bancabilità e dare tutti gli elementi di finanziabilità del progetto. Il business plan definitivo verrà definito in una fase successiva. Se adesso non è disponibile non è per incapacità o scarsa trasparenza, ma perché serve riservatezza».

Perché?

«Fico è un'idea originale. Noi l'abbiamo raccontata e spiegata ai soci, è uscita anche sulla stampa, ma finché non viene realizzata c'è il rischio che qualcuno ce la copi».

Temete che lo stesso Oscar Farinetti di Eataly possa rivolgere lo sguardo altrove.

«Eataly c'è dentro in pieno, mani e piedi, e pensiamo anche con il portafoglio. Ma Fico non è un'idea di Farinetti, siamo stati io e il direttore generale del Caab ad andare da lui, per avere quel valore aggiunto che ci serviva».

Il brand.

«Il brand è fondamentale. Eataly è un brand internazionale, quando il progetto partirà avrà il vantaggio di essere diffuso a livello mondiale attraverso le strutture di Eataly».

Avete incontri in calendario con eventuali altri finanziatori?

«La ricerca parte ufficialmente adesso, ma i segnali che ci arrivano anche dalla stampa sono positivi (tra gli altri c'è l'interesse di Unindustria, Legacoop e probabilmente anche Unipol, ndr). Noi contiamo che arrivino soprattutto dal territorio, siamo fiduciosi».

Avete definito con Tper le modalità del collegamento via Sfm?

«Ci incontreremo presto.

Anche se Fico dovesse attirare soltanto 5 milioni di visitatori all'anno, la metà del picco che prevediamo, la parte infrastrutturale deve essere pronta».

In consiglio comunale la giunta ha parlato di un rendimento del 6%. È confermato?

«Dipende da come si costruisce il piano, potrebbe arrivare anche al 7%. È ancora da definire».

Francesco Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Fico, ok del Caab. Segrè: «Sei mesi per i fondi»

Votato dall'assemblea dei soci. Il presidente: «Il business plan definitivo solo più avanti»

E da Bologna frutta e verdura per la Nato

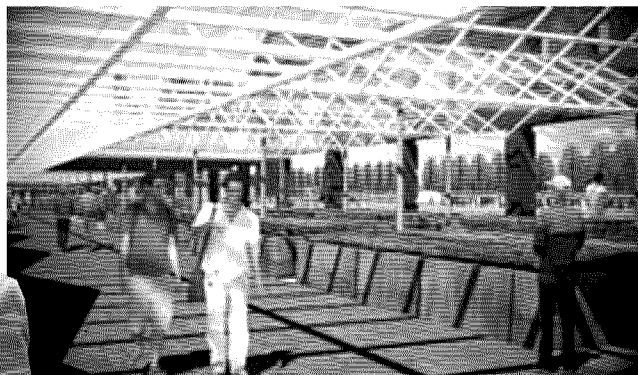
Giovani, boom disoccupazione
Tra i maschi è schizzata al 21%

31,7% 56,4%

Il progetto**Cos'è**

Fico-Eatalyworld, nei piani del Caab e di Oscar Farinetti (patron di Eataly) sarà una città del cibo, un parco tematico che punta a ricostruire tutta la filiera alimentare con orti, stalle, cantine, vasche.

Andrea Segrè



Ma anche 120 tra ristoranti e punti di somministrazione.

I costi

Servono 50 milioni per far partire il progetto. Si cercano finanziatori sia sul territorio che fuori. L'obiettivo è far entrare dei soci nella società immobiliare che trasforma (senza nuove costruzioni) il padiglione del Caab

I numeri

Si stimano 1.500 persone impiegate direttamente nella struttura e altre 5.000 nell'indotto. I visitatori previsti vanno dai 5 milioni ai 10 all'anno. Una cifra esorbitante se si tiene conto che quelli che ogni anno visitano Roma sono 10 milioni.

Gli operatori

Gli attuali grossisti che operano dentro il Centro agroalimentare verrebbero trasferiti ai margini del capannone dedicato a Eatalyworld